

primo piano

Cooperative
Due seminari di studio sui Nuovi lavori

La cooperativa di servizi culturali L'Argonauta, per conto del Comune di Collecchio - Ass. alla Cultura, dell'Assessorato alla Formazione professionale e alle Politiche del Lavoro della Provincia di Parma e in collaborazione con l'Associazione Atipica, ha organizzato due seminari di studio sul tema "Nuovi lavori e nuove soggettività lavorative" che si terranno i giorni 20 e 27 giugno 2002 alle ore 17 presso Villa Soragna di Collecchio (PR). Gli incontri rientrano nel programma della VI Festa Multiculturale che si terrà a Collecchio presso il Parco Navicanti nei giorni 22-23-29-30 giugno 2002 e che è stata organizzata dalle Comunità e dalle Associazioni di immigrati di Parma e provincia, dai Comuni di Collecchio e Sala Baganza e dal Consorzio delle Cooperative di Solidarietà Sociale con la collaborazione di Forum Solidarietà e del Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione internazionale (CIAC).

Infanzia
«Amare da lontano» Festa delle Adozioni a distanza

Tre giorni di festa per le adozioni a distanza. Fra Modena e Reggio per "Amare da Lontano" 21-22-23 giugno 2002. Molte delle associazioni modenese e reggiane che operano nelle adozioni a distanza e nella salvaguardia dell'infanzia si trovano a Villalunga di Casalgrande (Re) per tre giorni di festa, dibattiti, musica, incontri e gastronomia. L'area è sul fiume Secchia, che divide i comuni di Sassuolo e Casalgrande, ed è attrezzata per feste e concerti. Per l'occasione è nata un'associazione, utilizzata come strumento operativo: si chiama "Harambee" che in Kiswili significa "lavoriamo insieme". Ad organizzare l'evento sono associazioni di ogni tipo, legate dalla volontà di aiutare l'infanzia. Per informazioni: a.vandelli - 335/5363678



Campi estivi
Non violenza e relax due idee del "Carcafucio"

L'associazione, il Carcafucio nata nel 1990 con una precisa vocazione non violenta e ispirata all'incontro, propone per l'estate 2002 periodi di vacanza che fanno il pieno di impegno sociale, ambientalismo e cura di sé. I campi, due, si tengono a Sereto c/ Monegozi (arezzo) e a Reppia (Genova): il primo dal 13 al 22 agosto e il secondo dal 17 al 16 agosto. Il campo di Sereto, (a 40 km da Firenze) si tiene in un'antica casa contadina ristrutturata con camere da 6/7 posti. Costo di 320 euro. Il campo di Reppia (Ge) nell'entroterra ligure si tiene in una canonica da poco ristrutturata (camera da 8 letti) ai piedi di un parco naturale Costo 320 euro. I campi de "Il Carcafucio" finanziano attraverso le proprie attività alcune organizzazioni impegnate nella non violenza. info: www.carcafucio.it

Lilliput
Un festival a Fidenza dal 31 agosto al 9 settembre

Si svolgerà tra il 31 agosto e il 9 settembre il Festival di Lilliput di Fidenza (Parma). Il successo della passata edizione ha spinto gli organizzatori a presentare il programma con largo anticipo Dibattiti, concerti, mostre, spettacoli, presentazione di libri e riviste, oltre a una vera e propria "festa nella festa" tutta dedicata ai bambini, sono i principali eventi previsti dal ricchissimo calendario. Si comincia sabato 31 agosto alle 16 con l'inaugurazione del Festival affidata a Francuccio Gesualdi del Centro nuovo modello di sviluppo, a Gino Barsella, direttore di Nigrizia e Giovanni Grilli, responsabile della Coop consumatori del Nordest. Per informazioni sarà disponibile tra breve uno spazio dedicato al festival sul sito lillipuziano: www.retelliput.org

Il volontario? Un manager dai capelli grigi

Nella terza relazione della Fivol i dati recenti su come cambia il mondo del non profit

Luca Baldazzi

in sintesi

Con un facile slogan li si potrebbe definire le «pantere grigie» del volontariato. Sono imprenditori e professionisti a fine carriera:

dentisti, avvocati, manager, ingegneri edili in pensione che mettono le loro competenze al servizio di progetti di cooperazione internazionale o delle associazioni che lavorano in Italia. «Un ingegnere - dice Cesare Taviani - può certo distribuire la zuppa in una mensa dei poveri. Ma perché non utilizzare le sue capacità specifiche per progettare, ad esempio, una centralina energetica per una piccola comunità del Sud del mondo?». Taviani è segretario generale di Seniores Italia (tel. 06/4819540), un'associazione di Roma che si occupa proprio di questo: «riconvertire» al volontariato chi ha speso la vita in una professione, indirizzando al meglio le sue risorse. Sono più di mille gli «esperti volontari senior» tra i 55 e i 75 anni che hanno svolto missioni nell'ambito di progetti di sviluppo. «Interveniamo spesso - continua Taviani - per favorire la certificazione di qualità di aziende del Mediterraneo nordafricano, nel settore tessile in Marocco e in quello della componentistica in Tunisia. La certificazione è indispensabile per consentire loro di esportare i prodotti in Europa. Ma ci sono anche professionisti che si prestano ad aiutare le cooperative sociali nell'organizzazione dei lavori, oppure offrono assistenza gratuita per concorrere ai bandi degli enti pubblici». Il volontario senior spesso è una persona che ha lavorato per una grande azienda: «e allora - spiega Taviani - deve sapersi convertire dai macro-progetti ai micro-progetti. E può avere un ruolo prezioso nella formazione degli altri volontari, trasmettendo le sue competenze. Della formazione interna oggi si parla molto, ma si faceva anche in passato: la nuova «professionalità» del volontariato sta soprattutto nel sapersi organizzare».



Il mondo del volontariato è come Ulisse. Sempre in viaggio, cioè in evoluzione. Ma dove sta andando? Oggi il volontario è spesso un professionista, disposto a collaborare con gli enti pubblici, un po' più «maturo» anche per età. E' la fotografia più recente di chi opera nel terzo settore: l'ha scattata la Fivol, Fondazione italiana per il volontariato, che presenterà il 25 giugno a Roma (Museo del Corso, ore 10) la sua terza relazione sulla galassia delle associazioni non profit. Dati e numeri che offrono conferme e sorprese. La Fivol ha contato circa 20mila organizzazioni di volontariato, con un totale di 768mila membri attivi: la novità è che, per molti di loro, dedicare tempo e impegno alle fasce deboli della società è diventato un lavoro vero e proprio. Riconosciuto, inquadrato e pagato.

Il volontariato, insomma, si sta professionalizzando. E crescono le associazioni "miste", quelle in cui, accanto ai volontari "puri", si inseriscono operatori sociali remunerati con competenze specifiche. Nel 1997, anno della precedente indagine, queste organizzazioni erano il 12,3 per cento del totale, mentre nel 2000 sono diventate il 21,2 per cento: più di una su cinque. In parallelo, diminuiscono nettamente le organizzazioni di soli volontari: dal 34 per cento del 1997 al 21,7 per cento del 2000. Nel complesso, secondo le stime, il mondo non profit stipendia 38mila persone: 14mila dipendenti, 10mila collaboratori e altri 14mila che ricevono rimborsi spese.

«Il fenomeno della professionalizzazione ha varie radici - commenta Renato Frisanco, responsabile del settore studi e ricerche che ha curato il rapporto Fivol - Prima di tutto è una conseguenza del fatto che sempre più enti locali si rivolgono al mondo del volontariato per gestire servizi. Si stipulano convenzioni col pubblico che richiedono standard di efficienza, qualità e continuità: per stare al passo, le associazioni sono portate a ricorrere a professionisti pagati. Anche perché c'è un problema di ricambio generazio-

nale. I volontari assidui, segnala la ricerca, hanno in prevalenza tra i 46 e i 65 anni, mentre solo il 9 per cento delle organizzazioni è composto in maggioranza da giovani sotto i trent'anni.

Non è necessariamente un male, anzi: più maturità può significare maggiori competenze professionali. E le associazioni, per offrire servizi di qualità, tendono a prendere persone già formate. Perché il volontariato non si inventa. Da un lato occorre la formazione, dall'altro servono risorse competenti per gestire i progetti. E' questa la sfida di oggi per molte organizzazioni, che stanno vivendo una fase di passaggio. O si trasformano in impresa sociale, o rischiano di passare la mano».

Ma il termine «impresa sociale» a molti non piace. Se il panorama è questo, dove va a finire la gratuità che è alla base dell'idea stessa di volontariato? Il volontario Ulisse, nel

suo viaggio, non è immune dalle tentazioni delle Sirene. Guadagnando in efficienza, il mondo non profit ha perso la sua carica ideale? Si parlerà anche di questo, alla tavola rotonda organizzata dalla Fivol. Secondo Frisanco, il rischio non c'è. «E' un problema di ruoli.

Il volontariato, diciamo così, tradizionale mantiene e continuerà a mantenere la sua importantissima funzione storica: dar voce ai soggetti più deboli, stare sul fronte dei problemi dei cittadini e richiamare l'attenzione delle istituzioni su quello che non va. Tutta quell'attività

che il mondo anglosassone sintetizza col termine «advocacy». Da un lato è una funzione pedagogica, di educazione alla solidarietà e di testimonianza gratuita di valori da difendere. Dall'altro è una funzione politica in senso ampio: fare pressione su chi ci amministra. Nella gestione delle risorse, invece, il volontariato «puro» non ha più un ruolo determinante: è una tendenza in atto».

Più professionalità, più «impresa sociale», ma sempre in un contesto di gratuità. Una sintesi possibile? Va in questa direzione anche l'esperienza di associazioni come la milanese Sodalitas, nata nel 1995 dall'iniziativa di un gruppo di diri-

genti senior di Assolombarda. Lo scopo dichiarato è di essere «un ponte tra la cultura d'impresa e il mondo del non profit». In concreto, tramite un'ottantina di consulenti volontari, Sodalitas offre alle aziende i servizi di numerose cooperative sociali di tipo B, che a loro volta danno lavoro a persone svantaggiate nel campo dell'informatica, della tipografia, della tutela ambientale e in altri settori.

Il mondo del volontariato è fatto anche di queste esperienze. La Fivol, creata nel 1991 da un'idea di Luciano Tavazza e promossa dalla Fondazione Cassa di risparmio di Roma, ha costruito una banca dati

costantemente aggiornata che è diventata una fonte primaria per seguire i percorsi di chi opera nel sociale. Si calcola che in Italia, oltre ai 768mila volontari «attivi», l'attività coinvolga a vario titolo più di sei milioni di persone. Un esercito di tanti Ulisse, in cammino verso una società di tutti e di ciascuno.

Un ulteriore campo si occupa dell'Ofanotrofo Zmaj. Personale richiesto: 14 volontari. L'Istituto per l'Infanzia abbandonata Jovan Jovanovic Zmaj è situato alla periferia di Belgrado ed ospita circa settantatré bambini e ragazzi di differenti etnie (serbi e rom) che non hanno i genitori o i cui genitori non hanno soldi o tempo per occuparsi di loro. L'Ics collabora con l'Istituto Zmaj dal 1996. Ha realizzato numerosi campi di volontariato e di solidarietà, ha finanziato attività psico-sociali e la realizzazione di lavori di ristrutturazione in una parte dell'Istituto.

tra 14 giorni
La prossima pagina «Np, non profit, volontariato, terzo settore» sarà in edicola con il giornale del 9 luglio

clicca su
www.fivol.it
www.sodalitas.it
www.forumterzosettore.it/
associazioni/s/seniores.html

La Tavola della Pace invita tutti a Gerusalemme

Il prossimo 29 giugno 2002 israeliani e palestinesi si stringeranno le mani attorno alle mura di Gerusalemme per dire basta alla guerra che insanguina la Terra Santa. Sarà la prima grande manifestazione per la pace promossa insieme da israeliani e palestinesi dopo quasi due anni dalla rottura del processo di pace. La «catena umana» che abbraccerà la città vecchia di Gerusalemme avrà gli stessi obiettivi che hanno contraddistinto l'edizione straordinaria della Marcia Perugia-Assisi per la pace in Medio Oriente del 12 maggio: chiedere la fine dell'occupazione israeliana dei territori palestinesi e promuovere la costruzione di una pace giusta basata sul principio «Israele-Palestina:

due popoli, due Stati, stessa dignità, stessi diritti, stessa sicurezza». Raccolgendo l'appello dei nostri amici israeliani e palestinesi che ci invitano a partecipare alla «Catena Umana», la Tavola della Pace e il Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace, unitamente a numerose altre organizzazioni, organizzano una «Missione di pace in Israele e Palestina» che si svolgerà dal 26 giugno al 3 Luglio 2002 (Sono possibili partenze diverse e permanenze ridotte). La quota di partecipazione varia da 750 Euro a 1100 Euro Per prendere parte alla «Missione» è necessario compilare e inviare subito la scheda d'iscrizione. Info: 075/5736890 segreteria@perlpace.it

Settimo anno per la manifestazione sostenuta dall'Archi. Suoni e multiculturalità ma si parlerà anche dei problemi di chi lavora nel settore

Una festa per la musica, una festa per il mondo

Carlo Testini*
La Festa della Musica è un appuntamento importante per l'Archi. Per il settimo anno consecutivo l'associazione porta i suoni del mondo nelle piazze, nei parchi, ma anche nelle scuole, nelle carceri, negli ospedali, nei quartieri degradati. Musica di mille colori e di infinite sonorità, suonata il 21 giugno da centinaia di band giovanili, emergenti o affermate, nella giornata che l'allora vice premier e ministro per la cultura Veltroni, seguendo le orme del suo collega francese, decise essere la Festa della Musica. Da Pordenone a Siracusa, da Mirandola (Mo) a Lucignano (Ar),

centinaia di eventi musicali, migliaia di musicisti che portano in piazza la loro passione, spesso coltivata nelle scuole di musica e nelle sale prova degli stessi circoli Archi (per info www.arci.it). Una rete di 2.000 circoli dove si suona, si produce, si inventa, si insegna, musica. La Festa della Musica dell'Archi è anche occasione per mettere in evidenza i tanti problemi che gli operatori del settore conoscono bene: mancanza cronica di spazi per la musica (per la produzione e la fruizione), i costi in aumento anche per musicisti amatoriali (vedi l'applicazione dei contributi ENPALS), nessun tipo di incentivo alle produzioni giovanili indipendenti. In sintesi, nessuna politica



strategica che promuova il rinnovamento e l'innovazione nella musica. Lo scorso anno l'associazione ha realizzato un primo censimento

di strutture inutilizzate che potrebbero diventare luoghi della musica. Quest'anno mette l'accento sulla riforma dell'ENPALS i cui effetti potrebbero ulteriormente inibire la musica dal vivo delle band giovanili. E chi parteciperà agli eventi potrà sostenere la campagna "Attivarsi per i bambini di tutto il mondo" che sostiene la realizzazione di otto progetti di solidarietà internazionale con altrettanti Paesi del mondo (dalla Palestina all'Afghanistan, dal Peru' al Mozambico). Ma l'Archi promuove la musica e le sue contaminazioni durante tutto l'anno. Festival e rassegne estive (come Cascina Monluè a Milano, Ferrara sotto le Stelle, Roma incontra il Mondo, la Rassegna Na-

zionale Cantautori, il Festival Beat di Piacenza, Molteplicità di Reggio Emilia, il Festival Klezmer di Ancona, l'elenco è davvero lunghissimo), concerti di grande interesse nei tantissimi circoli di tendenza come il Maffia di Reggio Emilia, il Banale di Padova, il Vibra di Modena, il New Age di Treviso (e mille altri ancora), le tante balere del liceo e di grandissima qualità che attraversa il nostro Paese, e l'Archi ne è il riconosciuto e indiscusso protagonista. *Archi nazionale